

D48 - Rosati 1977, pp. 142-144, n. 93 - busta n. 1089/1, 1401774

Margherita a Francesco Datini, Prato 21.07.1395 (Firenze 22.07.1395)

Al nome di Dio. A d 21 di Iulglo 1395.

La chagione di questa si che Barzalone ne suto ogi qui a me e mi letto una lettera che ttu mi mandi, la quale m' fatto molto maraviglare che ttu ti maravigli ch'io no' t'e mai iscritto: chol Fattorino n cho' niuno e preso isdegno niuno, e di questo mi maraviglo donde questo muove. Nichol di Piero suto ogi qui e mi detto che ttu gli scrivi che mi domandi chome questa famigla si porta: gli detto la verit, che, a mio parere, nno fatto bene. E 'l Fattorino t 'e pi volte iscritto quello c' istato di bisogno, e 'l Fattorino tornato ogni sera molto tardi, chome tu sai che d'usanza di chi lavora di fuori, e sai che Meo ne suto di bisogno che dorma al Palcho e alla Chi&(u&)sura insino che il grano suto arechato a chasa, e la sera egl'e a cenare e a ghovertare le bestie. Le notti sono pichole ed i' non veduto il bisogno di farti queste lettere, chom'io soglo, e non presa quella diligenza ch'io soglo: e questa ne la chagione e lo perch io no' t' iscritto; se ci fosse istato niuna chosa di nuovo, se avesi dovuto veghiare insino a d, te l'arei iscritto. Io ti priegho che tu istia cho' meno manichonia che ttu puoi e dine meno a me, ch tu puoi, inper ch'io no' poso pi tanto: mi sento trista e tu sai chome tu mi lasciasti, perci che tu sai la 'fermit ch'i' e auta e questa astate m'e atecata afatto. Franciescho, io ti dichio che, a mio parere, tu puoi vivere senza darti niuno pensiero o manichonia delle chose di questa chasa, perch n' maggiore pensiero e maggiore solecitudine che quando tu ci sne: credo tenere s fatti modi e tenere per s fatti modi la famigla, ch'io no' ricever verghogna niuna, a mio pare&(re&), e chos piacia a Dio che sia.

Il sottanelo per mon'Ave e dato a tignere e follo fare nero, e lla Lucia dice che no' ne vuole. Alla Fattorina ne feci, uno di

questi d, uno. Abbiamo auto dal Palcho istaia quatro di fave, meno uno mezo quarto, e uno istaio e mezo di vece, e abbiamo a chasa tutta la richolta. De' pipioni avesti paia 8 e noi n'abbiamo manichati paia 7; io ti disì che v'era alchuno paio, perch'io no' se fare le milante che se il Sacente e il Fattorino; artene mandati domane, ma giovedì; penso che sarai fornito, no' me ne sono churata, perch se ne sieno andati alchuno paio; la chiave de la cholonbaia e mecho e vi mandato due volte Fattorino. Tue iscrivi chome Meo venga chost il d di Santo Iachopo, parmi, sechondo il tuo iscrivere, che tu no' sapi quando Santo Iachopo, che gl' domenicha.

Domane, ch' festa, far che Meo faveller chon quele persone che gli par a llui che siano buoni alla hacienda, e venard mattina t'aviser che modi voglono tenere e chi vi ver, e tu ci risponderai venard sera, se tu sarai chontento o nno.

Al Sacente pare, e anche a me, di tre le chiavi a Piero di Schiata, perch no' v'e a fare pi nulla e chos far. De' fatti de la richolta se n' tenuti s fati modi che ttu ne sarai chontento. Il Ghogla batter sabato e chos m'e promeso e, se Meo ver chost, vi far istare il Fattorino e posc&(i&)a saremo fuori di questa richolta. Del trare le tine del fondacho, se si potr, lo faremo inazi che tu torni.

Niccholaio Martini vicitai da tua parte e da mia, e ischusmi e disì e profersigli da tua parte te e tutte le tue chose, e disì, chome tu m'avevi iscritto, che tu lasceresti ongni hacienda per venirlo a vicitare. Ri&(n&)groziormi asai e dice che non di bisogno; egl'e la ferbe auta grande e apare a loro uno pocho miglorato: viciterolo ispeso e in d in d t'aviser chome la chasa ist. Pare a lui avere presa questa malatia per avere patito disagio, perch'ne di questi che isachano i topi. Perch queste sette sono ttutti per ucidersi insieme,

ed ci venuto, sechondo odo, lachopo di meser Biagio Guaschoni
in aiuto di Marcho di ser Miglorato, perch no' voglono che
niuno bastardo abia ufici del chomune e mostra che quello settaiuolo
di Stefano Bernarduci, ch' gienero di ser lachopo di meser Leo,
lo vestito la setta tua di nuovo, perch sia pi ghagliardo a difenderla:
egli stae a spada tratta a difenderla e tutta questa tera ne
in vogha per queste simili chose, pertanto mi sono pocho curato
perch tu no' ci sia tornato. Questa gente no' ci sono mai venuti e
rade volte ci sono mai pasati ch'io abia veduto, perch'eglino atendono
a questi loro insachamenti che no' si posono andare trastulando.
Il Fattorino m'e detto che 'l Ghabelotto lo domanda tutto d
quando tu ci sarai: egl' di quegli e anchora il Crocha che ghovernano
gli 'sachatori e mostra che la chosa sar lungha, perch sono male
di chonchordia quegli di Prato e que' da Firenze ghodono e stano
bene ed s fatta la ragione che ogni d voglono f XII e, tra 'l
salare e le spese, vorebone essere aoperati in vita loro. Farai bene a
venirci una volta se no' t' ischonco e poi piglerai partito, se sar
il meglio che tu ci stia o no. A meser Piero far l'abasciata tua.
A Nicholaio Martini dicemo de lo riobarbero quanto mandasti
a dire che no' fose loro freghata. Perch sono le cinque ore, faremo
senza pi dire; domane ti ristoreremo, se sar di bisogno, del fiascho
del vino. Arghomento m'e fatto la schusa. Idio ti guardi senpre.
per la tua Margherita, in Prato.
Franciescho di Marcho da Prato, in Firenze.
1395 Da Prato, a d 22 di Iulgio.
Risposto.